

L'Alta Valle Brembana



Bollettino Notiziario quindicinale delle tre Vicarie

ABBONAMENTI

Per l'Alta Valle L. 1.00
Fuori » 1.20
Estero spese postali in più

Per notizie e inserzioni:
Sac. Giovanni Boni - Branzi

Orribile sacrilegio nella Chiesa di Paratico

L'animo freme di orrore e la penna ci trema nella mano, dando conto, come meglio ci è consentito dalla profonda commozione, dell'orribile sacrilegio perpetratosi la scorsa notte nella chiesa parrocchiale di Paratico; sacrilegio che non ha neppure l'attenuante dello scopo di furto, ma che presenta tutte le stigmate più evidenti del teppismo più sbracato, anzi del più nefando satanismo, e del quale, purtroppo gli autori sono fino ad ora sconosciuti.

Si ribella ostinatamente l'animo nostro al solo sospetto che gli empî sacrileghi possano appartenere al comune di Paratico od a qualcuno dei paesi circonvicini; ma d'altra parte, pure in quei luoghi si manifestano così gravemente deleterie le conseguenze di massime perverse e di empie abitudini importate dal di fuori, che qualche dubbio, per quanto doloroso, non arriviamo a scacciare dal fondo della nostra mente.

Piacca al Signore che così non sia. E intanto, deplorando e stigmatizzando con tutta la forza dell'animo nostro l'esecrando sacrilegio, imploriamo sui sacrileghi autori di esso le misericordie di quel Dio del quale essi hanno provocato le vendette, pur facendo voti che essi possano essere assicurati alla punitiva giustizia umana, anche ad ammaestramento altrui.

Ma ecco la cronaca del sacrilegio:

Nella notte scorsa e pare piuttosto nelle ore piccine — i sacrileghi, forzando una finestra, debbono essersi introdotti nella chiesetta di Nostra Signora del Sacro Cuore, attigua alla chiesa parrocchiale; ivi hanno levato dalla nicchia e brutalmente manomesso il venerato simulacro, rovesciando e infrangendo la croce, candelieri e quanto altro era sull'altare. Dalla chiesetta passarono nella parrocchiale: levarono dalla sua nicchia in un altare laterale la statua della Madonna del Rosario; le strapparono violentemente dal braccio il Bambino, tutto brutalmente manomettendo, insieme cogli altri arredi dell'altare. In sacristia hanno messo o soqqadro tutti gli armadi, disperdendo per terra paramenti e arredi sacri, facendo in pezzi e capestando calici, pissidi e quanti altri vasi ed arredi sacri fu loro dato di trovare.

Ma lo sciempio più orribile fu all'altar maggiore. Non contenti di aver rovesciato e manomesso croce, candelieri, palme ecc.; i sacrileghi aprirono a viva forza il sacro tabernacolo, ne estrassero la Sacra Eucaristia facendola in pezzi e — cosa orribile a dirsi — sperperarono e calpestarono le Sacre Particole, collocando empî ed osceni giornali — quali l'*Avanti* e l'*Asino* — entro il tabernacolo e sul leggio del Santo Evangelo. Dell'Ostia grande per l'esposizione del SS. Sacramento, stamane non si era ancora trovata alcuna traccia.

Dalla chiesa i sacrileghi profanatori debbono aver poscia tentato di penetrare — e non certo a scopo di furto — nella casa del Parroco; prova ne fu la scala che serve per la cantoria, la quale fu collocata in modo da rilevare il tentativo. Sembra anzi che lo si stesse perpetrando stamane verso le ore quattro; quando il sagrista, andato per aprire la chiesa, credette di scorgere dei lumi e di sentire dei rumori nell'interno della chiesa stessa. Chiamò allora il Parroco, che discese immantinente, ma pare che, nel

frattempo, gli empî abbiano preso la fuga.

La costernazione del Clero e del popolo tutto di Paratico è più facile ad immaginarsi che a descriversi. E noi, come certamente tutti i bergamaschi, condividiamo tutti i loro sentimenti in quest'ora di dolore.

Sappiamo che le parrocchie di Paratico e di Sarnico preparano solenni funzioni di riparazione.

S. E. Mons. nostro Vescovo ha appreso oggi con vivo dolore il sacrilegio fatto e mandò ai Parroci della Diocesi la Circolare che segue:

Ai MM. RR. Parroci

della diocesi di Bergamo.

Un orribile sacrilegio, che mi fa tremare in mano la penna, è venuto a funestare la parrocchia di Paratico e l'intera nostra diocesi.

Ignoti malfattori nelle tenebre della scorsa notte, penetrati in quella chiesa parrocchiale, hanno manomesso in modo vandalico tutti i vasi sacri, infrangendoli, hanno dissipate le sante Particole, hanno posto nel tabernacolo un numero dell'*Asino* e al luogo del vangelo sul leggio un numero dell'*Avanti*.

L'intento di consumare, non un furto, ma un vile ed orrendo insulto a Dio, ed alla fede ed alla pietà di tutto un popolo, che ne rimase al pari di noi inorridito, è evidente; e l'aver posto quei fogli empî e blasfemi al luogo del Mistero della fede e dell'amore, e della dottrina e della legge di Dio è l'indice di ciò che vorrebbero fare, se lo potessero, nelle anime nostre e nella Chiesa di Cristo.

L'animo ne resta spezzato per il dolore, e le mani e gli occhi si levano al Cielo per implorare pietà, e per domandare anche sugli scellerati sacrileghi la misericordia infinita dell'Altissimo.

Ma non basta. Dobbiamo tutti riparare. La prima riparazione in Paratico, con un triduo di penitenza e con la frequenza ai SS. Sacramenti, l'ho già ordinata. Ma tutta la diocesi deve commuoversi: ed io esorto i RR. Parroci ad invitare i fedeli tutti ad una funzione espiatrice, e ad accostarsi con maggior fede ed amore alla santa Mensa Eucaristica. Ci risparmiarà Iddio così i tremendi castighi della sua Giustizia oltraggiata in maniera tanto infame.

Ma una seconda riparazione, unita ad una grande vigilanza sui tesori delle nostre chiese e dei santi altari, è necessaria.

Bisogna dare bando ad una stampa che fu ed è veramente provocatrice; e non noi soltanto lo diciamo, ma lo provano i fatti di cui è un esponente quello che oggi lamentiamo. Bisogna spiegare ravvivato lo zelo per illuminare gli erranti, per impedire che si abbandonino a simili misfatti, e per far gustare anche ad essi il beneficio della fede e della pietà. Bisogna accrescere più che si può l'onore e l'adorazione a Gesù Sacramentato, e la venerazione e fedeltà al santo Vangelo.

Facciamo questo con tutti i nostri sforzi, miei cari fratelli e figli, e ci concederà il Signore che non si rinnovino più simili fatti veramente diabolici, che sono così opposti, non solo ai sensi profondi della fede, ma ancora alle leggi più elementari della vita sociale e della umana civiltà.

Sicuro che il lamento del padre adoloratissimo troverà eco unanime nel cuore di tutti i suoi figli, vi benedico.

Bergamo, 12 Novembre 1912.

† GIACOMO MARIA VESCOVO.

Calendario Sacro

LETTERA DELL'EPISCOPATO LOMBARDO per l'anno Costantiniano.

Lo diciamo subito francamente, questa lettera della quale soltanto diamo il sunto, fu oggetto di critiche da parte di giornali spinti e moderati uso *Corriere della sera*, *subdolo sempre, ateo spesse volte, critico di vescovi e di papi, negatore di molti principii cattolici, pornografico nelle recensioni dei processi a porte chiuse, pietoso per suicida. Letto da molti cattolici più del Vangelo che vi prestano una fede incrollabile anche quando le sbulla grosse...*

La lettera dà la ragione dell'anno costantiniano, accennando cioè all'Editto di Costantino di libertà per la Chiesa, discendendo ad esaminare in quale condizione si trovi oggi per la posizione creata dal Governo italiano. Constatata dolorosamente che oggi siamo in aperta persecuzione. « E' tutto un vasto programma di scristianizzazione generale che da qualche tempo si va attuando anche in Italia per incredibile lavoro di sette, per colpevole acquiescenza e connivenza di pubblici poteri, per fiacchezza di spirito cristiano. E notate che tutto ciò si compie in omaggio alla libertà. » Ma in nome della libertà s'è uccisa la libertà. In suo nome si è tentato e si tenta di scristianizzare le famiglie e si è riusciti a laicizzare le scuole e si vorrebbe giungere presto a renderle atee.

L'insegnamento religioso è bandito dalle scuole o gli si fa un posto da mendicante. Si è trovato l'ora per la ginnastica e per le passeggiate, si cerca l'educazione sessuale (come le bestie) e la religione è bandita, oppure se per benigna concessione la si permette, non si concede poi l'insegnamento a chi per i primi competerebbe a chi ne ha ricevuto il mandato divino, cioè ai ministri del culto. La legge Casati del 1859 non fu abrogata, ma con decreti e decretuzzi si è finito per renderla lettera morta. Le conseguenze? Ognuno le può vedere: *delinquenza precoce, corruzione, anarchismo, socialismo, forchismo...*

Orbene, di fronte a questi mali i Vescovi lombardi protestano in nome della missione ad essi affidata, in nome del diritto delle genti e soprattutto in nome del diritto di Dio, di Cristo violati. Orbene, noi pure protestiamo coi Vescovi e gridiamo: *Vogliamo Dio nella scuola!*

Intanto noi preghiamo per la libertà della Chiesa e del Papa, per la scuola cristiana e uniamoci compattamente per volere quanto non si può negare.

L'unione fa la forza.

Una risposta ai lettori del "Corriere della sera"

Ci è capitato più volte, parlando di giornali avversari alla chiesa, e specialmente di certi che circolano liberamente in mano a tutti di sentirsi ripetere, dopo le nostre critiche a detti giornali, che cosa contengono di male? Parla bene della religione. Io leggo il *Corriere della sera*, è un giornale non clericale,

si capisce, ma che assolutamente non combatte la religione, è apolitico, non è pornografico, rispetta le idee altrui... e chi più ne ha più ne metta e concludono sempre con la frase quasi sacra: che v'è di male? Ecco la risposta senza sottintesi.

Tanto per restringerci al *Corriere* come quello che vien letto quasi da tutti diremo: anzitutto è un giornale che non è nostro e lo conferma il foglio stesso con le sue dichiarazioni che di tanto in tanto gettano uno sprazzo di luce e che ne fanno conoscere la natura, e, basterebbe questa ragione per abbandonarlo. Abbiamo anche noi i nostri giornali, favoriamo quelli; son ben fatti e ricchi di notizie. Il *Corriere* non è né carne, né pesce, fu definito il giornale pantofolaio. Non parla quasi mai della religione? Sarebbe meglio non ne parlasse mai, viceversa ne parla sempre, negandone i dogmi, la gerarchia, i principii. Ne volete una prova?

Alcuni anni fa pubblicava un articolo intitolato: « L'origine della vita, » in cui applaudiva al Darwinismo, (teoria di coloro che dicono che l'uomo deriva dalla scimmia e non da Dio).

In un abboccamento con Loysi, noto eretico, modernista, negava la divinità di Cristo. Spesse volte si scaglia contro Papi e Vescovi, come quando parlò di Pio IX, non sempre apertamente, ma con frecce e punte velenose. Non è pornografico? Basta leggere le recensioni dei processi Ciffariello, Olivo, Paternò ecc., relazioni che nessun padre di famiglia giudizioso permetterebbe di leggere ai propri figliuoli. Eppure, ormai è diventato il giornale di famiglia, entra liberamente e circola nelle nostre case e si legge con avidità dal capo di casa e giù giù da tutti i componenti la famiglia, senza scrupoli e forse appena dopo usciti di chiesa, dopo aver sentito la difesa di quei diritti che il giornale nega con tanta compiacenza.

= Per il prolungamento = della Ferrovia di Valle Brembana

Nei locali dell'On. Deputazione Provinciale, gentilmente concessi, ebbe luogo una adunanza alla quale prese parte il cavaliere Gerolamo Calvi, in rappresentanza del Comitato promotore, ed il presidente della Ferrovia di Valle Brembana — allo scopo di discutere il da farsi per sollecitare le prime pratiche relative al prolungamento della ferrovia stessa.

Nella discussione, che fu lunga ed interessante, si stabilì di dare incarico all'ufficio tecnico provinciale di condurre a termine gli studi relativi al progetto, e più precisamente: di eseguire la revisione dei prezzi di costo della linea e di allacciare le varianti dei progetti Carminati e Astori Gervasoni al progetto dell'ing. Plebani che come è noto, troncando le divergenze già sorte in Valle, è quello che sarà presentato al Ministero per l'esecuzione.

Parimenti fu dato incarico all'Ufficio tecnico di curare, insieme alla presidenza della Ferrovia di Valle Brembana la relazione che dovrà accompagnare il progetto al Ministero.

Infine si discusse anche, nella parte finanziaria, la questione dei contributi, deliberando di far pratiche perché la Provincia ed i Comuni assumano delle obbligazioni senza interesse, in luogo delle progettate azioni di secondo grado.

Leggete e diffondete il Bollettino dell'Alta Valle Brembana.

In Italia e fuori

La Camera si aprirà col 26 p. v. Una delle prime questioni che si porranno sul tappeto sarà quella della pace conclusa in Svizzera e si prevede discussione vivace. Per ora la politica tace, assorbita nuovamente dalle vicende della guerra Balcanico-Turca, guerra aspra, sanguinosa. I turchi perdono continuamente e si prevede prossima la caduta della mezza luna, *quod est in votis*. Meritano di ricacciarsi in Asia dove sono partiti questi popoli senza civiltà, antiprogressisti e crudeli.

Intanto i giornali ogni giorno ci riportano notizie di vittorie bulgare, serbe o greche. Si combatte con fanatismo d'ambi le parti. Già le principali città e porti, come Scutari, Salonico, Cialaglia ecc. si possono dire definitivamente in mano degli alleati.

Adrianopoli fu una delle principali città prese ai turchi dopo aspro e sanguinoso

combattimento. Si contano a migliaia a migliaia i morti e i feriti d'ambi le parti sempre con la peggio dei turchi. Si dice che gli alleati siano già quasi a Costantinopoli; il Sultano è fuggito e pare all'ultima ora che si sia incominciata la guerra civile. Va bene! Così avranno due battaglie, interna ed esterna. Che dopo 560 anni si possano di nuovo aprire le porte di S. Sofia a Costantinopoli? Speriamo che ciò accada presto.

Non sappiamo spiegare se non a base di interessi finanziari la neghittosità delle potenze, specialmente in principio. Ora però pare abbiano deciso di impedire ad ogni costo l'entrata a Costantinopoli. Ultimamente nacque complicazione austro-serba, per neutralità. Chi sa, forse quando il numero 21 sarà uscito, Costantinopoli sarà caduta.

— In Vaticano continuano i pellegrinaggi e il Papa gode ottima salute. Si è inaugurata a Roma la lapide per l'anno costantiniano, nel quale tutti i buoni pregheranno per la libertà della Chiesa.

L'egregio Dottor Pesenti dell'Unione Agricola; questa volta lo desiderarono e lo vollero i buoni popolani di Valmoreasca per la costituzione di un'apposita latteria nella loro contrada. L'egregio conferenziere si portò sul luogo, e in una stanza disposta all'uopo, con apparato di tavoli, sedie, banchi, registri, posti riservati agli invitati e anche ai reporter della stampa, si da dare un'idea dell'apparato delle aule solenni e maestose dove i plenipotenziari Italiani e Turchi si raccolsero il mese scorso per la conclusione della pace di Losanna, spiegò ai buoni e contenti popolani il funzionamento e i vantaggi della latteria sociale. Si elesse poscia le cariche e si scelsero i locali; in questi giorni si approntano gli attrezzi e nella prossima settimana la latteria andrà in esercizio fornendo, tra l'altro, burro non certamente meno squisito di quello fornito dalla latteria già esistente in paese, colla quale entrerà in lodevole gara. Anche questa provvida istituzione non ha altro di mira che il miglioramento economico e morale della popolazione.

Cronaca dell'Alta Valle Brembana

AYERARA. — Al carissimi Emigranti — Dall'estero e da e per la Libia — In paese — All'Asilo — In Valmoreasca.

I campagnuoli continuano a capitare alla spicciolata: sono legnaiuoli, muratori, borellai che festosi e contenti rivedono le loro famiglie, complimentano i vecchi amici e riprendono gli usi del suolo natio, dove s'accorgono di essere maggiormente benvenuti, perché sanno di ritrovarsi in patria. A voi il nostro cordiale saluto, onesti operai, cari giovanotti, bravi padri di famiglia; vi facciamo buon pro le sostenute fatiche; sia vostra premura di venire anche alla Chiesa non solo ad ascoltarvi la parola divina, ma anzitutto a purificare il vostro spirito coi SS. Sacramenti che nei parecchi mesi della vostra assenza non avete potuto ricevere.

— Buone le notizie dall'estero quanto alla salute: Domenico Gennati scrive da Valmorles che è guarito ed ha ripreso il lavoro. Dall'Africa, dopo il Calvi, nessun altro più dei nostri soldati ha fatto ritorno. Anzi due di nuovo dei nostri sono partiti da alcuni giorni per Derna; gli alpini Pietro Lazzaroni di Amadio e Giuseppe Bot-

tagisi fu Luigi di Valmoreasca. Voglia il Cielo che essi, a pace fatta, non abbiano a trovarsi laggiù più a disagio di quando il cannone rimbombava e le palle fischivano ad ogni momento.

— Anche in paese sempre ottima la salute, grazie a Dio; fa eccezione la buona moglie del nostro signor Sindaco, la quale da alcuni giorni è obbligata a tenere il letto per malattia ad un ginocchio: si spera però che potrà presto rimettersi.

— Domenica 27 ottobre i bambini del nostro Asilo Infantile nel locale proprio diedero il saggio finale alla presenza di un buon uditorio e di egregie persone appositamente invitate. Davvero quei vispi bimboletti con tutto l'insieme dei loro bianchi vestitini, dei loro canti religiosi, morali, patriottici, guerreschi, delle loro recite, delle loro mosse, dei loro lavoretti compiuti ci fecero passare un'ora cara e soave, riempicioci la mente dei più puri pensieri e il cuore delle più soavi speranze. Sincere congratulazioni a loro, e lode alle benemerite Suore istitutrici.

— Il giorno 6 corr. fu ancora tra noi

BORDOGNA: 23 Ottobre 1912. — Questa data segna la partenza del nostro Parroco Don Giovanni Boni, promosso Vicario ai Branzi, degnissimo frutto della sua conosciuta capacità, coltura, iniziativa. Nei soli due anni, durante i quali diresse la nostra Parrocchia, disinteressato, zelante, operoso, seppe avvicinarsi l'affezione della popolazione, alla quale perdendolo, parve perdere un Padre.

Oramai l'invidiamo alla popolazione dei Branzi ed auguriamo che là pure gli si porti quel bene e quell'affetto che meritamente gli professavamo noi.

Degno successore venne fra noi D. Giacomo Ghitti, che col suo carattere buono, franco, leale si è già accaparrata la simpatia generale.

Vadano ad entrambi questi degni Pastori i nostri fervidi auguri.

BRANZI. — Anche fra noi si sono aperte le scuole e l'Asilo. Come sapete, quest'anno per la prima volta funzionò anche la IV elementare, classe importante perché con essa si compie l'educazione elementare, che ai nostri giorni con le sole tre classi non si poteva avere per tutte le esigenze della vita, specialmente in un centro emigratorio come il nostro. Il Catechismo verrà regolarmente

insegnato secondo l'orario stabilito. Si rianima ogni giorno più per la dei nostri cari bambini, che affidati amorevoli Suore, lasciano in pace i genitori. Anche la scuola serale promette numerosa nelle sue due sessioni, molti si sono già fatti inscrivere, e sappiamo verranno di questi giorni. Sono giunte fra noi le due bellissime diere, lavorate finemente dalle R. Sacramentine. Ne faremo la descrizione prossima volta. Salute ottima in paese e freddo acuto.

CARONA. — In vista del pericolo correva di questi giorni l'insegnamento nella scuola; i padri e le famiglie si stringevano in lega improbo e circa un centinaio di firme col Ottobre giungevano al Consiglio comunale impetranti il detto insegnamento. Branesi; con quest'atto racchiudete più che restringo a due: Prima, che i tenti del bel tempo che materialmente avete eretto al Signore, volete il della cristianità nel cuore dei vostri Seconda. Avete sfatato la chimera di chi millantandosi di sapere; igno la legge Credaro; e per scansarsi di ciansi asseriva: La religione fu se scuola, sarà ancora senza bisogno. Compatite all'ignoranza, o piuttosto ignorante. *Nescit quid faciat*.

— Stiamo in attesa di questi giorni l'arrivo dalla Libia del soldato A. Federico, che ha preso parte a tutti i battimenti. Noi faremo di tutto i alla nostra povertà di rendere il suo arrivo, anche contro certuni e la pace di Turchia, per lottare intes vorrebbero festeggiati questi prod.

— L'aureo articolo « Grido » - *Emigrazione fammilla* - merita parsi nel cuore dei genitori, ma che per certuni - non son forse - non fece effetto. Troppo spesso partono ragazze per servizio, attenti dal salaricetto. Troppo spesso si tano di vaghe informazioni, che spate buone ad arte. *Qui leggit int*. Giacché siamo in argomento, ecologisti del « Grido d'allarme », gscisti scritto « Continua », prin nisen, permetti una domanda: Ne sarà bello un pensiero anche sulla che partono lasciando le figlie?

La nostra storia

I V. scopi di Bergamo e l'Alta Valle Brembana

Detti lire e detti moggi e di tutti i diritti, azioni e ragioni spettanti al detto Goffredo che li stessi fratelli e lo stesso Conte ed i loro eredi o successori abbiano, tengano, posseggano tutto il sopradetto ed in quel modo che fu detto con tutte le superiori ed inferiori usanze, ingressi e servitù concesse e senza contraddizione del sopradetto Goffredo o dei suoi eredi e con tutta la sua autorità e con quella dei suoi eredi e con difesa in integro. Inoltre il detto Goffredo cedette ai detti signori stipulanti ed accettanti tutti i diritti, tutte le azioni e ragioni reali e personali, utili e dirette, in stile od ipotecarie a lui stesso spettanti con tutti i diritti, azioni e ragioni che il detto Goffredo teneva contro il detto Vescovo o contro i beni o cate dello stesso Vescovo per obbligazione che il detto Vescovo aveva fatto pel Vescovado al detto Goffredo di difendere e di mantenere il sopradetto, ed esso Goffredo costituì un procuratore che operasse in modo che detti fratelli e Conte possano entrare, stare in pieno possesso del sopradetto, agire, chiedere ed allegare diritti e azioni e muovere ragioni e fare ogni altra cosa. Il detto Goffredo si disse contento e dichiarò che i detti fratelli e Conte erano in possesso di tutti i beni, volendo trasferire in loro ogni dominio e proprietà di quanto sopra fu venduto e vi rinunciò. Inoltre il detto Goffredo obbligò con pignoramento tutti i suoi beni, sotto pena di tutto il danno della spesa e dell'interesse, e di attenersi e di osservare tutto questo e di difendere e garantire i detti fratelli e Conte e loro successori ed eredi da ogni contraddizione, e a tutte sue spese. Per la qual vendita e per tutto il sopradetto da aversi fermo e ralo e per il vero prezzo di tutto il sopradetto si dichiarò contento e a richiesta dei sopradetti fratelli e Conte stipulanti confessò di aver ricevuto lire imperiali cento e dodici e tutto

l'affitto che non era ancora soddisfatto, e rinunciò ad ogni altro diritto, legge, eccezione etc. Almidano, Romerio ed Alberico da una parte ed il Conte del detto Giustino dall'altra perché non s'intenda che lo stesso Conte abbia in questa vendita acquistato qualche diritto in più. Fatto in quest'anno del Signore 1257 alli 12 di marzo, indizione decima quinta. Testimoni: Gamboni Vallario di Lenna, abitatore in Branzi, Vitali ed Alberto fratelli, figliuoli di Giovanni de Valfondra, Senabello Saviter de... e Paganoni figlio di Roberto dei Paganoni di Fondra *intersuerunt ibi testes, Ego Alquisius Leonardi Sacri Palatii Notarius inscriptus fui et rogatus scripsi*.

Branzi e l'Opera Pia de Ferrandis

Nel nome di Cristo. Così sia. Nel giorno venti, quattro del mese di aprile dell'anno mille cinque cento settanta due. Indizione decima quinta. Nella città di Bergamo. Nello studio della casa di diritto e di proprietà del signor Gio. Battista de Baniatis posta nella Vicinia di Sant'Agata di Bergamo, presenti i testimoni Paolo figlio del prenominalo Gio. Battista, Gio. Battista fu Gio. Francesco da Rapis notaio, Gerolamo fu Giacomo Giorgio de Tirabuschis di Sorina e Simone fu Antonio de Cameratis di Averara ferrario in detta Vicinia; i primi due asserenti e poi secondi Francesco fu Bartolomeo de Augustis e Leonardo fu Marsiglio de Zanchis amendue notai.

Ivi il signor Gio. Antonio fu Pietro de Ambrosionibus dei Rivioni dei Branzi, Simone fu Antonio Scauzi abitante in Branzi e Zanetto fu Abramo Ambrosioni della Gardata, in questa parte come sindici e procuratori degli uomini e dei vicini della contrada dei Branzi del comune di Val-Fondra oltre la Goggia, ossia della parrocchia di San Bartolomeo del detto luogo dei Branzi, a ciò specialmente costituiti come si legge nell'istrumento di detto sindacato e procura, rogato dal notaio Ardisono fu Gasparino Cattaneo di Valleve in data 9 settembre 1571; che agiscono anche a nome di Andrea fu Pietro Costa Ambrosioni della Gardata, tutti di età legittima, spontaneamente e

certa scienza e dietro lunga matura considerazione, con titolo di locazione perpetua livellaria ed in enfiteusi investirono Pietro fu Battista Cattaneo barbiere, abitante in Bergamo ivi presente stipulante ed accettante per se ed eredi e suoi successori, cominciando nella festa di San Martino prossima futura ed oltre in perpetuo, nominatamente delle infra-scritte pezze di terra e di ciascuna di loro. Primieramente di una pezza di terra broliata, arata e vidata posta e giacente nel luogo chiamato Fontana della Vicinia di Santa Grata *inter vites* della città di Bergamo, chiamata al Brolo, cui a mattina confina la strada, a mezzogiorno similmente la strada, a sera Bernardino Ceresoli e Gerolamo Massaretti fu Cristoforo Ceresoli, e a monte la strada, di pertiche dieci circa. Similmente di un'altra pezza di terra arata, vidata e ripata, posta come sopra, chiamata alla R-bella, cui a mane confina Bartolomeo Bergamini e Gio Maria e Giacomo della piazza di Foppolo, a mezzogiorno gli eredi Ventura, a sera ed ai monti la strada di pertiche venti circa. Similmente di una pezza di terra campiva ed arata, posta come sopra, chiamata al Torcolare, cui a mattina confina la Chiesa di San Rocco di Fontana, a mezzodì Marco Antonio e Gerolamo fratelli de Lazzaris, a sera ed a monte la strada, di pertiche quattro circa. Similmente di un'altra pezza di terra boschiva, posta nel predetto territorio, ossia de Mulio dove si dice alla Carpana, cui a mattina confinano gli eredi di Bartolomeo Cassoli, a mezzogiorno gli eredi di Gerolamo de Rapis a sera Francesco Suardi e Giacomo Tasca, e a monte la strada, di pertiche nove circa. Similmente di un'altra pezza di terra casata, coppata, arcata, cillata, ortiva e porticata, posta in detto luogo della Fontana, chiamata la Casa di Gabriele Pala, cui a mattina confinano gli eredi di Lorenzo Ceresoli, a mezzodì la strada ossia l'incasso, a sera Bernardino Ceresoli e a monte il medesimo. Inoltre detti signori sindici e procuratori convennero e solennemente promisero intorno alla legittima difesa e manutenzione in piena forma e sotto l'obbligazione ed ipoteca dei beni dei predetti uomini e vicini dei Branzi. Per la quale lo-

cazione livellaria in perpetuo i Pietro conduttore livellario, fa se e per i suoi eredi e successori ne e promise di sborsare nelle detti sindaci e procuratori degli e dei vicini dei Branzi o a c rappresenteranno in futuro ed tuo detti uomini e vicini dei Br anno ed in perpetuo novant riali di buona moneta corrente stesso signor Pietro ha promess zare in ogni festa di San Marti anno, incominciando l'anno 157 e sotto l'obbligazione di tutti i Le quali predette terre sono degli uomini e dei vicini di B loro lasciate e legate per Gabrie stofforo de Ferrandis, Casario mo, con l'obbligo di distribui livi fratti e redditi ai poveri comune dei Branzi nella contr randis dove devono essere di dispensati secondo il testamen Gabriele rogato per Cristofor notaro pubblico di Bergamo aprile 1536. Inoltre li stessi si curatori, a richiesta del detto tro confessano di essere stat mente soddisfatti di tutti li ali salo per le predette terre sin di San Martino prossima pass putate tutte le altre spese.

Il tenore poi del sopra me dacato e procura è il seguente. Nel Nome di Cristo. Così si no nove del mese di settemb mille cinquecento settantun decima quarta, nel luogo di runc della Val-Fondra infe Valle brembana, oltre la Gog le di Bergamo sopra il Cio Chiesa del detto luogo dei I senti i testimoni: R. signor cesco figlio del fu Bernardo di Alzano inferiore, di prese della detta Chiesa di San B Branzi, Pietro fu Alemanni de l'isola del detto comune del dra, Pietro fu Antonio de G brembo e Domenico Turche nardo mosca de Moscardis d bo, tutti noti ed asserenti, e i notai furono presenti Gio. brosioni di Branzi e Gio. I Pietro Cattaneo di Valleve.

CASSIGLIO. — *Varie.* — Dopo un anno di letto, nella tarda età di anni 85, mesi 9 e giorni 1, il 24 di ottobre cessava di vivere Walker, Domenico.

Anche quest'anno è incominciata la scuola ed i genitori pieni della loro fede si sono francamente affermati nel fare compatti regolari richieste a chi di ragione perché in essa venga impartito l'insegnamento del catechismo. Uguale franchezza non sarebbe superflua ove la si spiegasse nel conservare alla scuola il carattere sacro che le spetta procurando che da essa escano figliuoli e figliuole davvero istruiti ed educati, ciò che porterebbe alla vita quel tutto insieme che ne forma l'essenza, ciò che ha da essere il volere non soltanto dell'insegnante quanto dei genitori che seriamente si rispettano.

Fra giorni sarà compilata senz'altro la statistica di coloro che rimpatriano e le spose e le madri cristiane sono preparate anche quest'anno a piangere sopra il numero troppo forte di coloro che non vedranno i loro cari.

Il 70 0/0 dei nostri emigranti preferisce rimanere all'estero con grande dispiacere dei genitori e scapito dei costumi.

D. G. F.

CUSIO. — *Piccola solennità.* — Domenica p. 3 nov. gli emigranti, nuovi ancora alle notizie del paese, sentendo le campane suonare a festa, chiedevano che vi fosse di nuovo. La benedizione della statua della Vergine Addolorata, veniva risposto.

Infatti, il M. R. Arciprete di S.ta Brigida, prima della messa, benedì solennemente la statua esposta la prima volta nella chiesa.

Veramente bella, divota e nuova tornò ai presenti la modesta solennità. Molto gradite e sentite furono anche le brevi parole che il R. Arciprete disse dopo la cara funzione animando tutti ad una sincera divozione alla Vergine stessa, poichè a Lei non si ricorre mai invano.

A mezzo del giornale vada una lode al generoso offerente, ed anche alle quattro donne che vollero fare da matrone alla benedizione.

In paese nulla di nuovo; gli emigranti incominciano a ripopolare il paese; a tutti il benvenuto.

FOPPOLO. — *Varie.* — Finalmente sembra ritornato un po' stabilmente il bel tempo.

Ivi in pubblico e generale consiglio degli uomini e dei vicini della contrada dei Branzi, ossia della parrocchia di San Bartolomeo del detto luogo dei Branzi. Nel medesimo luogo congregato secondo il solito costume al suono della campana, nel qual consiglio erano presenti gli infrascritti uomini e vicini come sopra, Romano figlio del fu Arighi, Bana di Fondera dei Branzi, Andrea figlio del fu Pietro Costa Ambrosioni della Gardata, sindaci della soprascritta parrocchia a nome di tutti i vicini del detto luogo dei Branzi, soggetti alla detta Chiesa di San Bartolomeo con gli infrascritti uomini e vicini. Pietro detto Pedrelli fu Viviano de Bercy de Monaci; Gio. Antonio figlio di fu Pietro Ambrosioni della Gardata sua patria; Domeneghino pubblico negoziante fu Gioannetto Ambrosioni della Gardata; Marchetto ed Alberto fratelli fu Pietro Dossi; Picino fu Antonio Picino de Ferandis Zgnoli; Giovanni figlio separato di Pietro Pedrelli de Bercy; Martino figlio separato di Pietro Pedrelli; Domeneghino fu Natale dei Rivioni di Branzi; Bernardo fu Benomo Ambrosioni di Redorta; Simovino fu Simonino Milesi di Redorta; Antonio pubblico negoziante fu Picino Bani dei Branzi; Bernardo fu Giovanni Monaci; Simone figlio di Giovanni Monaci; Cristoforo fu Tomaso Monaci; Angelo fu Nicolini Ambrosioni dei Branzi; Simone di Antonio Santo Seanzi; Antonio fu Tonolini Ambrosioni; Paolo di Antonio Ambrosioni; Pietro di Angelino Ambrosioni; Domenico fu Giacomo Scortella di Porta abitante in Branzi; Donato fu Giacomo Metalli; Cristoforo fu Gio. Bana de Fondera abitante in Branzi; Gelmino fu Gio. Zamboni Ambrosioni.

Costituiti i soprascritti uomini e vicini, i quali confessano di essere due parti delle tre parti di tutti i predetti uomini e vicini del detto luogo dei Branzi o sottoposti alla detta Chiesa di San Bartolomeo dei Branzi elessero in sindaci o procuratori speciali Gio. Antonio fu Pietro Ambrosioni dei Rivioni di Branzi; Simone fu Antonio Sianzi; Zanetto fu Abramo Ambrosioni della Gardata; Andrea fu Pietro Costa Ambrosioni della Gardata. Ivi presenti ed acclamanti, ec-

Tutti temevano di esser bloccati dalla neve e costretti a chiudersi in casa senza legna o senza aver provveduto le loro stalle del necessario strame e perciò ora che il tempo è propizio ognuno s'adopera del suo meglio. Si teme che si tratti dell'estate di S. Martino che altrove dura tre giorni e qui può esser interrotto anche prima.

Il giovane Melaccini Massimiliano si può dire entrato nella convalescenza e giova sperare che presto potrà riacquistare la primitiva robustezza. In paese non vi sono ammalati. Di questi giorni s'è riaperta la scuola; nient'altro di nuovo all'infuori dell'inverno che lungo e uggioso si avvicina.

OLMO AL BREMBO. — *Le Corne* da un mese hanno voluto mantenersi zitte. Già, il silenzio, di quando in quando, è necessario, e per tante ragioni. Sapete che chi non sa star mai zitto, secca maledettamente? Noi, quindi, sia per non darvi noia, sia anche per buon esempio, abbiamo pensato bene di cedere il posto, almeno per un paio di volte ad altri.

Il sig. scultore Ghislandi ha modellato il S. Antonio, che presto dall'apice della chiesa dominerà tutto il paese. E' riuscitissimo e farà bella figura.

I fratelli Pianetti Luigi e Simone, aiutati da manovali, hanno dato principio al viale, che dalla chiesa attraverso il prato sostostante deve metter sulla strada provinciale.

Paroncini Luigi fu Domenico è guarito, ma hanno preso il suo posto la moglie e un figlio. Anche Rovelli Giuseppe da qualche tempo non si vede più. Dicesi che sia ammalato egli pure, quantunque non gravemente. Auguriamo a tutti e tre pronta guarigione.

Gli emigranti cominciano a farsi vedere. Di più quest'anno appaiono anche certe facce divenute un po' forestiere.

Tutte le vostre Corne.

PIAZZOLO. — Il giorno 28 ottobre fu colto da un colpo di gotta Arizzi Giacomo d'anni 78, e dopo tre giorni cessava di vivere. Era il più vecchio del paese e dotato di grande abilità, tanto da essere chiamato il genio della valle. Il giorno 20 ottobre egli pure, benché con mano tremante, metteva la sua firma alla domanda perché venisse impartita l'istruzione religiosa nella scuola, dando una bella lezione a chi sosteneva il contrario e incoraggiando gli altri a compiere il loro dovere.

attuale Zanetto, la maggior parte di loro per agire e difendere e specialmente per vendere i beni esistenti nel luogo di Fontana di s.ettanza di detti vicini, ossia della detta contrada di San Bartolomeo dei Branzi e ad essi vicini giudicati e legati per Gabriele de Ferandis di Branzi nel suo ultimo testamento, e ricevere dalla stessa vendita il prezzo da investirsi o de, ositarsi secondo il tenore di detto testamento del fu detto Gabriele. Similmente a locare i detti beni in perpetuo ed in enfiteusi. Similmente a transiggere, comporre e pacificare con detto Pietro fu Gio. Battista de Cavanis circa la lite mossa per lo stesso Pietro contro i detti vicini e i vicini della detta contrada sui beni stabili, predetti secondo che sarà meglio e più espedito promettendo di avere ratto grado e fero tutto ciò che si è fatto per i predetti procuratori e per la maggior parte di loro e per i sindaci come sopra eletti, sotto pena e sotto obbligazione, e così rinunciando. Sottoscrizione del notaio, ommesso il segno, è la seguente: *Ego Arizonus q. Gasparini de Cattaneis de Valle levi Notarius publicus Bergomensis predictae omnia rogatus tradidi, scripsi et in fidem premissorum subscripsi.*

Dai riportati documenti non soltanto gli abitanti di Val-Fondra ma quelli ancora di Premolo, di Fontana e di Bergamo rileveranno nomi di persone e di luoghi loro molto cari. Noi poi caveremo un motivo di più per andare a rilento nel precisare le origini delle nostre Chiese. Infatti se una semplice e minuscola Chiesa figuale, quell'era quella di Fondera, esisteva sin dal 1237, come abbiamo riscontrato nel primo documento ove dice: *eccezzuati la terra che tiene la Chiesa di San Lorenzo di Fondera* — è giuoco-forza far risalire ad un'epoca assai non più lontana l'origine di quella che le fu matrice, giacchè sappiamo che la Vicinia di San Lorenzo era una di quelle che formavano l'antico e vasto Comune di Borgogna, ove appunto esiste tuttora la Chiesa madre. Al prossimo numero la continuazione delle note storiche riflettenti i comuni e le parrocchie.

Prealpino.

VAITORTA. — In questa prima quindicina la temperatura si mantenne costantemente di notte sotto zero; ebbimo però in compenso giornate splendide. Il giorno 7 certa Regazzoni Rachele, moglie a Luigi Busi di qui, ritornando a casa da Valsassina, prima di giungere al monte Bobbio s'incontrò in un tipo sconosciuto, il quale, dopo di averla minacciata col falchetto a scopo di rapina, le tolse il poco pane che portava. Il giovane Busi Luigi fu Domenico, degente da mesi all'Ospedale di Bergamo per tubercolosi contratta all'estero, va consumandosi lentamente. Il giorno 8 l'impresa della nuova strada compiuta diede l'ultima paga agli addetti al lavoro. Contrassero matrimonio Annovazzi Santo di Bernardo con Ruffoni Domenica di Gerola e Busi Elisabetta di Paolo con Belotti Pietro di Mezzoldo. A tutti felicitazioni ed auguri cordiali.

Prealpino.

MERCATO

Cereali. — Pare che l'attuale guerra abbia influito a mantenere alto il prezzo del frumento che valutasi da L. 29 a 30 al quintale.

Il granturco invece è discretamente basso: L. 19 al quintale.

Il formaggio giovane di un anno di Branzi si è valutato al prezzo di L. 2.50 al Kg.

PICCOLA POSTA

Elba. — *Ilora est jam de somno surgere.* Aspettiamo articolo per numero unico.

Le corne. — Fate che parlino le corne per numero unico.

Fede e coraggio

Gli echi raccapriccianti del tragico disastro del "Titanic", non sono peranco estinti ed oggi possiamo offrire ai nostri lettori un episodio non conosciuto fin qui che ci dimostra come la fede fosse di potente ausilio in quelle ultime ore del terribile naufragio. Un racconto di due signore superstiti, Mis Elen Moeklare e Bertha Moram, col quale vien messa in luce l'opera spiegata dal Padre T. R. Byles che si recava in America per benedire il matrimonio di suo fratello residente a New York.

« Quando avvenne l'urto, così raccontano le sue signore, noi fummo lanciate fuori del letto. Leggermente vestite cerchiamo di sapere cosa era avvenuto, e quando fummo sul ponte vedemmo davanti a noi il P. Byles colle mani levate al cielo. Calma, calma, mia brava gente! diceva egli correndo da un lato all'altro del ponte distribuendo l'assoluzione e le benedizioni. Qualcuno fu preso da crisi di spavento ed allora il sacerdote levava nuovamente le mani e la calma ritornava d'incanto.

La serenità assoluta del prete faceva immediatamente impressione sui passeggeri. Egli si mise a recitare il rosario e tutti senza distinzione di fede si unirono alla preghiera e si associavano alle risposte.

— Santa Maria... si sentiva ad una sola

voce e vibrante. Un marinaio avvisò il sacerdote del pericolo che correva e lo invitò a prendere posto in un canotto, ma il Padre Byles si rifiutò. Il medesimo marinaio ripeté al Padre di discendere nel canotto per salvarsi, dimostrando di tenere molto alla sua salvazza, ma questi rifiutò di nuovo. Il padre Byles avrebbe desiderato molto di andarsene, ma l'avrebbe voluto fare soltanto quando più nessuno fosse rimasto a bordo. Dopo che noi avevamo preso posto nell'ultimo canotto e ci allontanavamo a poco a poco dal piroscafo si intendeva distintamente la voce del prete e le risposte dei fedeli. Poi le voci si fecero più confuse ed infine non si sentì che l'accento vibrante del sacerdote: più presso di te o mio Dio! e le grida della gente che fra pochi minuti sarebbe stata inghiottita dalle acque ».

Oh, come è bella e consolante la religione in questi momenti di suprema angoscia!

Importante

L'Amministrazione prega quanti non hanno soddisfatto ancora il prezzo d'abbonamento, di mettersi in regola più presto possibile, perchè anche l'Amministrazione possa aggiustare i suoi conti con la tipografia.

La stampa buona ha una missione altissima da compiere specialmente oggi in cui la stampa avversa raddoppia le sue arti cattive per nuocere alla Chiesa e alla società, perciò a niuno rincresca un sacrificio per scopo tanto importante.

PEDRALI DARIO *Gerente responsabile.*

Bergamo, Stab. Tip. S. Alessandro.

LA TISI O TUBERCOLOSI POLMONALE.

Questa è senza dubbio la malattia inesorabile, che uccide più di ogni altro male. Venti anni or sono 90 volte su cento, i malati morivano: oggi, invece, con un metodo speciale di cura si può ottenere in un tempo relativamente breve la guarigione. Infatti, con l'uso della *Pozione antisettica* del Dottore G. Bandiera di Palermo, si ottiene la scomparsa dei bacilli nell'espettorato, la cessazione della tosse e della febbre e l'aumento del peso del corpo. Gli esperimenti sono stati da molti anni coronati da eccellente successo; ed ecco perchè le acclamazioni nei giornali politici di ogni colore e le riviste non cessano tuttavia di lodare l'invenzione del Dott. G. Bandiera. L'egregio medico ha saputo in un solo rimedio compendiare quanto sia necessario somministrare al tifico per combattere la funesta malattia. Senza ricorrere a spese quanto inutili iniezioni, con la *Pozione* si combatte efficacemente il sudore notturno, si solleva la nutrizione e si ridesta l'appetito.

Ogni flacon di specifico costa L. 4 e si trova vendibile in Palermo, presso la *Farmacia Nazionale* (Via Cavour, 89-91).

LA BANCA MUTUA POPOLARE DI BERGAMO

con Agenzie ad Albino, Gazzaniga, Lovere, Martinengo, Ponte S. Pietro, Sarnico, Trescore Balneario, Endine e Zogno, ha anche di recente introdotte operazioni che tornano facili e profittevoli agli agricoltori, proprietari, affittuari, mezzadri, coloni, contadini.

EMIGRANTI,

Chi ha dei capitali o dei risparmi inoperosi — sia pure momentaneamente — li può depositare con profitto alla **Banca Mutua Popolare di Bergamo** che corrisponde un conveniente interesse netto da ogni spesa ed imposta.

Per prelevare alla Banca i denari depositati su libretto nominativo non occorre che il depositante si porti alla Banca, ma egli potrà prelevare tutto o parte del suo avere, mediante assegni — forniti dalla Banca all'atto del deposito — che potrà poi riscuotere personalmente o girare o cedere ai suoi creditori in pagamento, come moneta sonante.

Chi non si trova momentaneamente fornito di mezzi necessari per migliorare i propri fondi, per provvedere a nuove piantagioni, per acquistare del bestiame, attrezzi o macchine agricole può ricorrere alla **Banca Mutua Popolare di Bergamo** che: fa prestiti contro garanzia cambiaria, pagabili ratealmente contro tassi di favore; fa anticipazioni, contro pegno di derrate e prodotti agricoli ecc.; apre Conti Correnti sui quali si può prelevare del denaro fino ad una certa somma, man mano che ne nasce il bisogno nell'azienda e sui quali si può depositare delle somme momentaneamente inoperose.

Chi deve fare dei pagamenti in paesi lontani, anche all'Estero, si rivolga alla **Banca Mutua Popolare di Bergamo**, la quale provvede alla bisogna anche in non pochi casi gratuitamente.

Chi ha dei vaglia, degli assegni od altri titoli bancari ne ottiene il cambio, spesso gratuito, presso la **Banca Mutua Popolare di Bergamo**.

Tutte le succennate operazioni vengono eseguite oltretutto dalla Sede di Bergamo della Banca suddetta, anche dalle Agenzie che essa tiene sparse nella Provincia e cioè a Lovere, Gazzaniga, Sarnico, Ponte S. Pietro, Albino, Martinengo, Trescore Balneario, Endine, Zogno, ecc.

Ambulatorio Chirurgico

Intermandamentale

MALATTIE DELLA DONNA

Visite, consulti, operazioni nella mattina d'ogni Domenica
Letti di degenza

S. GIOVANNI BIANCO
Piazzale Stazione

IL DIRETTORE
Dott. D. MÖCCI

Il Banco S. Alessandro IN BERGAMO

Emette Libretti di Risparmio all'interesse del
3.50 liberi senza preavviso
3.75 vincolati a tre mesi di preavviso
4. — " " sei " "
4.25 " " un'anno " "

Offre Titoli garantiti dallo Stato ed altri valori per impiego di Capitali.
Si occupa di Mutui Ipotecari e distribuisce Biglietti di andata e ritorno su tutte le Ferrovie dello Stato.

Gli emigranti lavoratori prima di partire si rivolgano al Banco S. Alessandro per avere la valuta estera accorrente e per ottenere i Biglietti Speciali della Ferrovia per Modane, Ventimiglia, Chiasso ed in genere per tutte le Stazioni di confine. Al loro ritorno ricordino, gli stessi lavoratori emigranti, di visitare il Banco S. Alessandro per il cambio di qualunque chèques, Banco note o monete estere.

Banca Piccolo Credito Bergamasco Sede in BERGAMO

con agenzie per l'Alta Valle Brembana, a Piazza ed a Branzi

Capitale versato . . . L. 607,560. —
Capitale di riserva . . . » 685,466. 29

Al 31 dicembre 1910 L. 1,293,026. 29

L'agenzia di Piazza Brembana è aperta tutti i giorni feriali escluso il giovedì, nel quale giorno e collo stesso personale funziona invece la sub-agenzia di Branzi. La banca fa le seguenti operazioni:

Sconta effetti commerciali fino a 6 mesi.
Accorda prestiti cambiari fino a 6 mesi.
Accorda prestiti fino a 6 mesi ed a tasso speciale, agli operai, artisti, agricoltori fino a L. 200, agli azionisti nel limite del valore delle loro azioni.
Aperto conti correnti cambiari e commerciali fino a 6 mesi.
Fa sovvenzioni in conto corrente a scadenza fissa fino a 6 mesi, su depositi di effetti pubblici.
Emette libretti di risparmio al portatore al 2,75 0/0; vincolati al preavviso di 4 mesi al 3 0/0; al preavviso di 6 mesi, al 3,25 0/0; al preavviso di un anno al 3,50 0/0.
Fa servizio di assegni in Italia e sull'estero.
Compera e vende valute estere e titoli pubblici.
Incassa cedole e verifica estrazioni di effetti pubblici.

Per inserzioni su questo
giornale rivolgersi al
Sac. G. Boni - Branzi.



In vendita presso tutti i principali negozianti della Valle Br.
Deposito generale per Bergamo e Provincia presso Carlo
- Bergamo - Via S. Alessandro 48 - Telefono N. 9-86.

Premiata officina fabbro - Meccanica - Idraulica
con Medaglia all'Esposizione di S. Pellegrino 1911

GERVASONI PIETRO - Bordo
(Valle Brembana - Prov. di Bergamo)

Modo di usare la mia carrucola!

Si mette la carrucola sul filo di portata, si fa passare i nelle due alette o pinza (E) indi si attacca il carico al ganci suo peso chiude la molla (che serve solo ad aiutare l'apertura E) o stringe contemporaneamente abbassandosi come una molla e poi si dà una girata al coperchio dell'oleatore A (che anche in modo orizzontale, garantito dalle cadute) in modo che il filo si lubrifica perfettamente evitando il tanto depuramento che avviene negli altri sistemi in uso.

Questa carrucola è garantita a qualsiasi pendenza e di altri accessori che si usano attualmente. Dalle prove fatte si ebbero risultati sicuri. La sua costruzione è di primissima qualità; la ruota è fornita di una bussola di acciaio che scorre sul perno B pure temperato che garantisce il funzionamento. Causa rotture o esaurimento della ruota. (che da modello grande, si riduce a meno di un kg.) levandosi la si smonta facilmente. Dietro richiesta si spediscono esatte della sua costruzione. Nell'ordinazione indicare la portata m

Brevetto
GERVASONI
Bordogna



Vista di fronte

MECCANICA

fina con torniera di precisione, facente viti di qualunque grandezza, forza e uso, carrucce acciai per carri ecc.

RIPARAZIONI

Macchine da cucire, Biciclette, Motociclette, Armi da fuoco ed a Macchine d'ogni sis

Prezzi di assoluta convenienza, preventivi a richiesta